

Volley, Europei: a Bari la squadra di De Giorgi vince 3-2 con i Paesi Bassi e domani affronta a Roma la squadra di Giani

Cinque set di brividi e schiacciate show azzurri in semifinale con la Francia

L'ANALISI

ANGELO DI MARINO

La strada giusta. È quella che gli azzurri imboccano da Bari per arrivare a Roma. Passa il turno l'Italia di Fefè De Giorgi che approda in semifinale agli Europei dopo la vittoria sui Paesi Bassi arrivata al quinto set (19-25, 25-17, 25-16, 23-25, 15-12) al culmine di una gara sofferta ma che conferma tutte le qualità di questa Nazionale. Coraggio, volontà e tenacia fanno la differenza nel gruppo azzurro. «Abbiamo dovuto tirare fuori l'animo guerriero», commenta il ct a fine partita.

Pieno come un uovo il Pala-Florio (5.280 spettatori) che trascina gli azzurri soprattutto

nei momenti difficili di una partita mozzafiato, iniziata male per i campioni del mondo che perdono Roberto Russo, tra i più in forma in questo torneo, uscito in lacrime per una forte distorsione. È uno choc dal quale gli azzurri faticano a riprendersi. «Pensate a Russo o alla partita?», urla il durante un time out. L'imprendibile Nimir Abdel-Aziz (9 punti nel parziale, 31 totali) infierisce e gli olandesi si portano avanti.

Russo è con i compagni, dolorante assiste alla partita con la gamba distesa su una sedia. Gli azzurri capiscono che bisogna superare lo smarrimento. Nel secondo set, Michieletto (22 punti totali) ingrana la marcia giusta azzeccando un ace a 114 all'ora: esplose il Pala-Florio. L'Italia va avanti sicura e pareggia, poi si porta in vantaggio 2-1. Nella quarta



L'esultanza del gruppo azzurro dopo la vittoria sui Paesi Bassi

frazione però non riesce a gestire la partenza fulminante dei Paesi Bassi. Un doppio ace di Nimir fa diventare rotondo il vantaggio olandese (8-12). Esce Sanguinetti, sostituito di Russo. Entrano Rinaldi e Mosca. Gli olandesi tengono la distanza di sicurezza e così si va al tie break.

Nella quinta frazione parte meglio la squadra di Piazza (1-3) ma l'Italia ha gli occhi della tigre. Romanò (21 punti) è inafferrabile, Giannelli da vero capitano tiene i nervi saldi, Balaso recupera palloni incredibili e Lavia (16) mette a terra i punti decisivi. Russo si rimette in piedi e tifa zoppicando. L'Italia chiude 15-12 e va in semifinale con gli occhi lucidi per la gioia. Domani a Roma contro la Francia di Giani (ore 21.15) in campo per scrivere la storia. —

TENNIS: COPPA DAVIS

Italia, dopo le liti parola al campo sfida al Canada campione in carica

STEFANO SEMERARO BOLOGNA

Anche svilita e declassata, la Coppa Davis fa sempre notizia. Anzi, ora lo fa proprio per quello: nel girone di Manchester Stan Wawrinka scatta una foto agli spalti deserti per Francia-Svizzera e invia un postal veleno: «Grazie federazione internazionale e Gerard Piqué!». Nel girone di Bologna, invece, dopo l'antipasto di Svezia-Cile, vinto dai sudamericani, dopo le mille polemiche della vigilia oggi tocca all'Italia, che affronta il Canada campione in carica nel remake della semifinale delle Finals dello scorso anno a Malaga. Nei due singolari Lorenzo Sonego dovrebbe trovare Vasek Pospisil e a seguire Lorenzo Musetti scontrarsi con Denis Shapovalov nella sfida dei numeri 1 (il canadese però è in dubbio per il dolore al ginocchio). In doppio in programma c'è Pospisil-Shapovalov contro Vavassori (preferito a Fognini) e Bolelli, ma nel nuovo formato i capitani hanno



Filippo Volandri, 42 anni

tempo fino all'ultimo per stravolgere la formazione quindi all'Unipol Arena non circolano certezze. E il Matteo Arnaldi reduce dagli ottavi di New York («la convocazione è un'altro coronamento di questa bellissima stagione») è un panchinaro di lusso prontissimo alla bisogna.

«Le polemiche non lasceranno scorie», assicura Volandri, dopo che il presidente Binaghi ha voluto ricucire lo strappo con Fognini (sai mai che in caso di qualificazione a Malaga...), Musetti invece cerca un riscatto da leader di coppa dopo una brutta estate: «Era l'appuntamento che mi serviva per ritrovare le motivazioni, giocare la Davis è sempre un onore». Sonego, che a Malaga sconfisse proprio Shapovalov, ripete il mantra del gruppo: «Siamo una bella squadra, pronta a prendersi la rivincita sul Canada». Il grande assente è Jannik Sinner e fa un po' specie che né lui 22enne a Bologna, né a Valencia il 20enne Alcaraz saranno in campo, mentre il 36enne Djokovic reduce dal trionfo Usa (e in caccia del pass olimpico) e gli altri magnifici vecchioni Murray e Wawrinka onoreranno l'impegno. Altra generazione, altra tempra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati: Borg jr battuto

Nel primo incontro del gruppo a Bologna il Cile ha sconfitto la Svezia che schiera come numero 2 un grintoso Leo Borg, figlio del grande Bjorn. Oggi dalle 15 (Rai 2 Sky Sport, streaming su Now e SuperTennis) Italia-Canada. Cile-Svezia 2-0: Garin-Borg 7-6 3-6 7-5 Jarry-E.Ymer 6-2 6-4. A Valencia. Serbia-Corea del sud 2-0. A Manchester: Francia-Svizzera 3-0. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Felipe Massa

“Lo sport truccato deve essere corretto restituitemi il titolo di Hamilton del 2008”

La F1 correrà domenica a Singapore 15 anni dopo il crash gate
L'ex pilota: “Tutti sapevano, lotto per il Brasile e per i tifosi italiani”

STEFANO MANCINI

«Le gare truccate vanno annullate, è una regola dello sport». Felipe Massa ha deciso di riprendersi il titolo del 2008 perso per un punto a favore di Hamilton. La storia: Gran premio di Singapore, Nelsinho Piquet va a sbattere, Alonso ne approfitta e vince la gara, Massa è costretto al ritiro da un disastroso pit stop. Il crash gate, si scoprirà un anno dopo, era stato preordinato. Lo ammettono anche i presidenti del tempo della Fia, Max Mosley, e della F1, Bernie Ecclestone. Una revisione dopo così tanto tempo? Il team principal della Ferrari Vasseur vota contro: «Personalmente non sono un grande fan delle revisioni, anche se si tratta di cambiare i risultati 15 minuti dopo la gara». Lo stesso fa Hamilton: «Non sono interessato a rivangare una vicenda di 15 anni fa». Revisione che tra l'altro lo priverebbe di uno dei 7 titoli vinti.

Nel fine settimana di Singapore, l'ex pilota della Ferrari spiega la sua battaglia.

Come le è venuto in mente dopo tanto tempo?

«In marzo abbiamo letto l'intervista a Ecclestone che ammette l'irregolarità di un Gp che ha cambiato l'esito del campionato. Lo faccio solo per la giustizia dello sport. Da allora una squadra di avvocati



Felipe Massa piange a Interlagos 2008: ha perso il titolo per un punto

ti sta studiando il caso e ritiene che ci sia una causa per cui lottare. Abbiamo scritto a F1 e Fia, poi decideremo se andare in tribunale».

Alonso sapeva?

«Lui ha sempre negato, ma è impossibile che fosse all'oscuro di tutto».

Se la corsa fosse stata cancellata subito, Hamilton avrebbe gestito diversamente le altre gare. Gliene ha parlato?

«Non ho nulla da dirgli. Non è una causa contro di lui».

Però sarebbe lui a perderci.

«Finora ci ha guadagnato! Solo io ci ho perso».

Quali reazioni si aspetta?

«Dopo tutto quello che ha fatto Ayrton Senna per il Brasile, tanti piloti brasiliani sono entrati in F1 e ci sono rimasti al lungo. Ora non abbiamo un pilota brasiliano. Un titolo per un Paese vuol dire anche

“

Verstappen può riscrivere la storia mai visto un dominio così: solo un cambio delle regole può fermarlo

Tiferò sempre Ferrari, ma deve cambiare mentalità: si guardi intorno e prenda i tecnici migliori in circolazione

questo. Se lo meritano pure i tifosi della Ferrari, che sono i più numerosi».

Torniamo al presente: il dominio di Verstappen e della Red Bull le ricorda quello di Schumacher in Ferrari?

«Anche di più. Max ha vinto 12 gare, Perez le altre 2. È un fenomeno che può battere tutti i record della Formula 1. Dopo il primo titolo si è calmato, è cresciuto di testa e adesso

non commette errori, è perfetto in qualunque situazione, asciutto bagnato, pure grandine e neve se ci fossero. E vero, ha la miglior macchina, ma il suo compagno non va forte quanto lui».

Come si costruisce un successo così? Che cosa manca alla Ferrari per tornare grande?

«Serve una macchina competitiva. La vittoria dà stabilità alla squadra, crea una situazione confortevole. Se comincio a vincere è facile continuare fino a creare la perfezione in tutte le aree di lavoro. Diventa tutto più facile anche per i piloti».

Messa così, la Ferrari soffrirà ancora per anni: come se ne esce?

«Nel breve termine ci sono poche possibilità. I grandi domini della Ferrari e poi di Red Bull e Mercedes sono cominciati dopo un cambio delle regole. E poi a Maranello devono cambiare mentalità».

In che senso?

«Faccio il tifo per loro, ma non ho visto miglioramenti quest'anno, non c'è perfezione nel lavoro. La Aston Martin per crescere ha preso tecnici della Red Bull. In Ferrari dicono “noi abbiamo la nostra squadra, seguiamo la nostra direzione”. Forse è il momento di guardarsi intorno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA